



Si vende grana

due siciliani

IL PORCO SPINO

GAZZETTA DEL POPOLO

NOTIZIE INTERNE

Catania—Un decreto del Prodittatore sig. Depretis in data del 24 luglio destina il sig. Pietro Crispo, Presidente provvisorio della Gran Corte Criminale di Trapani alle funzioni temporanee di Governatore di 1.^a classe, in Catania, ritenendo il grado e gli averi di Presidente.

Siracusa—Un postiere ci assicura che sulla fortezza 8 cannoni furono trovati inchiodati. Fra la truppa moltissimi ardon ed attendono l'occasione di lasciar l'ignobile divisa di Napoli per potere servire su' campi di battaglia la nobile causa d'Italia.

Messina—Il dì 25 i volontari guidati da Interdonato e Fabrizj incominciarono una scaramuccia alla, cosiddetta, *Casazza* sopra Cataratti. Non vi fu caso di morte; i regii indietreggiarono; e i nostri avanzandosi all'imbrunire della sera inalberarono la bandiera sopra i monti più vicini della città.

L'indimani era stato supposto dagli abitanti come un giorno sanguinoso e terribile; fu tutt'altro. I Borbonici aveano durante la notte sgombrato dalla *Casazza*, Carcere, Monte Santo, Santa Marta, Ospedale, Noviziato, Gran Corte, Palazzo comunale, e da tutti i Conventi ritirandosi nel piano di Terranova e in Cittadella e mano mano imbarcandosi per le Calabrie.

Nella stessa notte dal 25 al 26 essi aveano inoltre fatti uscire dalle prigioni i condannati per reati comuni, forse coll'intento di disturbare la pubblica sicurezza; ma essendo questi tali ben conosciuti molti ne furono sollecitamente presi e carcerati.

I cittadini di Messina si sono riuniti ed ordinati in Guardia Nazionale, si hanno divisi i fucili ch'erano da breve arrivati ed hanno oc-

cupato tutti i punti abbandonati dalle milizie napoletane.

Il 27 la popolazione, ch'era uscita, rientra in gran numero e piena di esultanza; entra Medici con la sua valorosa colonna fra le ovazioni e gli applausi più brillanti; entra alle ore 18 l'Eroe liberatore senza seguito e senza soldati. Essendo andato ad abitare il palagio dell'Intendenza, un'immensa folla di popolo corse avidamente a farne conoscenza, a festeggiarlo a manifestargli le più grandi acclamazioni del cuore. Il Dittatore si fe tre volte alla finestra chiamato dalle voci di un popolo ebbro di entusiasmo per lui, e l'ultima volta parlò eloquentemente e disse ch'era giunto finalmente il tempo di compire la grande opera, ch'era giunto finalmente il tempo di correre alla liberazione de' fratelli che gemono sul continente.

Poco dopo l'invito Generale si era avviato per la torre del Faro; ritornando dopo varie esplorazioni. La sera vi fu gran festa e grande illuminazione in cera per la città.

Il 28 alle ore 11 1/2 pensandosi a risparmiare sangue si firmò un armistizio fra Clary da parte de' regii, e Medici da parte de' nostri. Si convenne che i Napolitani si ritirerebbero da Messina, e lascerebbero fra due giorni i forti Castellaccio e Gonzaga ritenendo solamente la Cittadella e i due fortini circostanti; si convenne che questa non offenderebbe la città senza che fosse aggredita; che i nostri non molestassero l'imbarco de' Napolitani, e che finalmente si rispettassero dall'una e dell'altra parte i legni con la bandiera dei due governi.

Il 29 i soldati regii continuano ad imbarcarsi e solo ne restono circa due mila; i quali avendo licenza di stare in città parlano, passeggiando a braccio e mangiano nelle osterie coi nostri come segno di fraternità.